

# LA RIFORMA DEGLI ISTITUTI TECNICI E PROFESSIONALI



Il DECRETO-LEGGE 23 settembre 2022, n. 144 - cd. AIUTI TER – recante *Ulteriori misure urgenti in materia di politica energetica nazionale, produttività delle imprese, politiche sociali e per la realizzazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)* è stato pubblicato sulla GU n. 223 del 23-9-2022. E' entrato in vigore il 24-9-2022, il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana. E' stato presentato alle Camere per la conversione in legge (AC 3705), che dovrà avvenire entro il 2211.2022.

Consta di 44 articoli e 5 capi.

Il capo III - *Misure per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)*- si divide in 3 sezioni; la seconda (sezione II) contiene le misure per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza in materia di istruzione.

I provvedimenti contenuti nel decreto comportano un onere di 14 miliardi, di cui circa 10 miliardi destinati alle imprese. Nessuna risorsa per le riforme della Scuola.

Tra le misure per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), in materia di istruzione è prevista la Riforma degli istituti tecnici e professionali (PNRR – Missione 4 Componente 1 - Riforma 1.1):

*La riforma, implementata dal Ministero dell'Istruzione, mira ad allineare i curricula degli istituti tecnici e professionali alla domanda di competenze che proviene dal tessuto produttivo del Paese. In particolar modo, orienta il modello di istruzione tecnica e professionale verso l'innovazione introdotta da Industria 4.0, incardinandolo altresì nel rinnovato contesto dell'innovazione digitale.*

*La riforma coinvolge 4.324 Istituti Tecnici e professionali, il sistema di istruzione formazione professionale e sarà implementata attraverso l'adozione di apposite norme.*

## Riforma degli istituti tecnici (art. 26)



*Al fine di poter adeguare costantemente i curricoli degli istituti tecnici alle esigenze in termini di competenze del settore produttivo nazionale, secondo gli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, orientandoli anche verso le innovazioni introdotte dal Piano nazionale «Industria 4.0» in un'ottica di piena sostenibilità ambientale, con uno o più regolamenti, da adottare entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, si provvede alla revisione dell'assetto ordinamentale dei percorsi dei suddetti istituti, in modo da sostenere il rilancio del Paese consolidando il legame tra crescita economica e giustizia sociale.*

I regolamenti sono adottati a costo zero, utilizzando le risorse già disponibili (ossia *nei limiti delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente*) e nel rispetto dei principi del potenziamento dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e della maggiore flessibilità nell'adeguamento dell'offerta formativa e nel rispetto dei seguenti criteri:

a) ridefinizione dei profili dei curricoli vigenti, con l'obiettivo di:

- rafforzare le competenze linguistiche, storiche, matematiche e scientifiche, la connessione al tessuto socioeconomico del territorio di riferimento, favorendo laboratorialità e l'innovazione;
- valorizzare la metodologia didattica per competenze, caratterizzata dalla progettazione interdisciplinare e dalle unità di apprendimento,
- aggiornare il Profilo educativo, culturale e professionale dello studente e l'incremento degli spazi di flessibilità.
- definire gli specifici indirizzi e i relativi quadri orari;

## Riforma degli istituti tecnici (art. 26)



- b) previsione di meccanismi volti a dare la continuità degli apprendimenti nell'ambito dell'offerta formativa dei percorsi di istruzione tecnica con i percorsi dell'istruzione terziaria nei settori tecnologici;
- c) previsione di specifiche attività formative destinate al personale docente degli istituti tecnici, finalizzate alla sperimentazione di modalità didattiche laboratoriali, innovative, coerentemente con le specificità dei contesti territoriali;
- d) previsione a livello regionale o interregionale di accordi, denominati «Patti educativi 4.0», per l'integrazione e la condivisione delle risorse professionali, logistiche e strumentali di cui dispongono gli istituti tecnici e professionali, le imprese, gli enti di formazione accreditati dalle Regioni, gli ITS Academy, le università e i centri di ricerca, anche attraverso la valorizzazione dei poli tecnico-professionali e dei patti educativi di comunità, nonché la programmazione di esperienze laboratoriali condivise, nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente;
- e) previsione, nell'ambito della programmazione dell'offerta formativa regionale, dell'erogazione diretta da parte dei Centri provinciali di istruzione per gli adulti (CPIA) di percorsi di istruzione tecnica non erogati in rete con le istituzioni scolastiche di secondo grado o non adeguatamente sufficienti rispetto alle richieste dell'utenza e del territorio;
- f) previsione di misure di supporto allo sviluppo dei processi di internazionalizzazione degli istituti al fine di realizzare lo Spazio europeo dell'istruzione in coerenza con gli obiettivi dell'Unione europea in materia di istruzione e formazione professionale.

## Riforma degli istituti professionali (art. 27)



Le misure di supporto allo sviluppo dei processi di internazionalizzazione sono definite e adottate con le linee guida dal Ministero dell'istruzione entro il 24 marzo 2023.

Alle finalità già previste con il decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 61 (*formare la studentessa e lo studente ad arti, mestieri e professioni strategici per l'economia del Paese per un saper fare di qualità comunemente denominato «Made in Italy», nonché di garantire che le competenze acquisite nei percorsi di istruzione professionale consentano una facile transizione nel mondo del lavoro e delle professioni*) si aggiunge il riferimento alle tecnologie previste dal Piano nazionale Industria 4.0, quali big data e analisi dei dati, cloud e fog computing, cyber security, sistemi cyber-fisici, prototipazione rapida, sistemi di visualizzazione e realtà aumentata, robotica avanzata e collaborativa, interfaccia uomo macchina, manifattura additiva ...

Relativamente all'identità dell'istruzione professionale, il (nuovo) profilo educativo, culturale e professionale (P.e.c.u.p.) si basa su uno stretto raccordo della scuola con il mondo del lavoro e delle professioni e si ispira ai modelli promossi dall'Unione europea, in coerenza con gli obiettivi di innovazione, sostenibilità ambientale e competitività del sistema produttivo in un'ottica di promozione e sviluppo dell'innovazione digitale determinata dalle evoluzioni generate dal Piano nazionale «Industria 4.0».

Le fasi del passaggio sono disciplinate con accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, nel rispetto dei criteri generali indicati e delle linee guida adottate dal Ministero dell'istruzione, finalizzate a prevedere la semplificazione in via amministrativa degli adempimenti necessari per il passaggio.

## Riforma degli istituti professionali (art. 27)



Il P.E.Cu.P. ( profilo educativo, culturale e professionale) delle istituzioni scolastiche che offrono percorsi di I.P. (Istruzione professionale) ha lo scopo di integrare, in modo armonico, competenze scientifiche, tecniche ed operative, costitutive di figure professionali di livello intermedio, in grado di assumere adeguate responsabilità in relazione alle attività economiche di riferimento *nonché, in coerenza con la strategia di transizione digitale del Piano nazionale di ripresa e resilienza, anche con riferimento alle tecnologie* previste dal Piano nazionale Industria 4.0.

Le istituzioni scolastiche provvedono al conseguente aggiornamento del Progetto formativo individuale.

## Istituzione di un Osservatorio nazionale per l'istruzione tecnica e professionale (art. 28)



Per l'attuazione della Riforma è istituito presso il Ministero dell'istruzione l'Osservatorio nazionale per l'istruzione tecnica e professionale che svolge funzioni consultive e di proposta per il miglioramento del settore.

E' composto da quindici esperti dell'istruzione tecnica e professionale, nominati con decreto del Ministro dell'istruzione. I componenti dell'Osservatorio sono individuati anche tra le organizzazioni datoriali e sindacali maggiormente rappresentative, compresa una rappresentanza delle regioni, degli enti locali, del sistema camerale, dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema di istruzione e formazione (INVALSI) e dell'Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa (INDIRE).

L'incarico ha durata annuale e può essere rinnovato per una sola volta.

L'eventuale partecipazione di personale docente, amministrativo, tecnico ed ausiliario non dà diritto ad esonero o semi esonero dall'insegnamento e non deve in ogni caso determinare oneri di sostituzione.

L'Osservatorio può proporre al Ministro dell'istruzione l'aggiornamento degli indirizzi di studio e delle articolazioni e delle linee guida.

Per il funzionamento dell' Osservatorio si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. La partecipazione ai lavori dell'Osservatorio, sia a livello nazionale che locale, non dà diritto ad alcun compenso, indennità, gettone di presenza, rimborso spese e qualsivoglia altro emolumento comunque denominato.

*A cura della Segreteria Generale, dei Coordinatori e degli Uffici*